

## Lettera aperta dell'Associazione "Edith Stein", Germania

Speyer, 10.12.2009

Alla Corte Europea  
per i Diritti umani  
Avenue dell'Europe  
67075 Strassbourg Cedex

Alta Corte,

Il 3 novembre 2009 avete condannato l'Italia su un tema concernente i crocifissi nelle aule delle scuole statali per il fatto che lede la libertà religiosa dei Diritti umani. Con ciò volete evidentemente appianare la strada a quanti vogliono abolire ogni simbolo cristiano in Europa, soprattutto negli ambienti delle istituzioni scolastiche.

La sentenza, basata su un procedimento giudiziario esclusivamente laicista, è cieca, dato che l'umanesimo cristiano è stato sempre fonte delle formulazioni dei diritti umani e della dignità umana in Europa. I padri e le madri della convenzione europea dei Diritti umani hanno fondato tale principio su una base coscientemente ed ampiamente religiosa per far sì che, dopo la barbarie del Nazionalsocialismo e del Comunismo, fosse impedito per sempre in Europa che altre persone potessero essere penalizzate, impedito o assassinate in nome di inumane ideologie.

Il rispetto verso il crocifisso – anche in ambito pubblico- si basa su solidi argomenti. E' significativo come la Filofofa e Santa della Chiesa Cattolica, la giudeo-tedesca Edith Stein (1891 a Breslau - 1942 ad Auschwitz), che ha avuto vari membri della propria famiglia fra le vittime dall'Olocausto, alla sua entrata nel Carmelo di Colonia (1933) abbia voluto prendere il nome di Teresa Benedetta della Croce.

Con ciò Edith Stein, proclamata da Papa Giovanni Paolo II Compatrona d'Europa, ha voluto significare che la Croce è un segno di salvezza universale, proprio contro l'inqualificabile rabbia distruttiva del Nazionalsocialismo e di altre ideologie. Edith Stein offrì la sua vita nel 1933 sotto il segno della croce, per lo spirituale superamento dell'assassinio dell'Europa.

La croce, in quanto testimonianza dei Martiri, è un simbolo per indicarci che l'amore supera l'odio e la malvagità. Con questo, essa è divenuta segno universale per il reciproco rispetto, per la vera dignità, per tutti i diritti e per la comune responsabilità. In nome di questi universali diritti essa si oppone a tutti i tentativi totalitari e difende il diritto alla pluralità. La Corte Europea dovrebbe favorire tali obiettivi dei Diritti umani.

Se voi ventilate cause dei Diritti umani, non potete rimanere ciechi davanti alle tombe dei morti per la libera Democrazia e i Diritti umani, cioè, i morti del Nazionalsocialismo e della dittatura comunista che allontanarono il crocifisso dalle scuole e dagli ambiti pubblici perché incoraggiava la resistenza contro l'oppressione degli uomini, degli uomini contro altri uomini. Voler emarginare il crocifisso e cercare di eliminarlo è dimostrazione di un'irresponsabile dimenticanza storica. Una "neutralità" nei confronti del Crocifisso non è mai neutrale. È molto più un laicismo, è un'ideologia pericolosa che conduce ad una violenza ideologica.

Il Crocifisso si erge pubblicamente in un'Europa dei Diritti umani. Dopo immani sofferenze, lo sviluppo storico dell'Europa ha ottenuto così le sue migliori forze e la sua ispirazione spirituale. Con la vostra sentenza voi non avete voluto vedere questo, e avete turbato la fiducia non solo di gran parte della popolazione europea, ma perfino delle stesse Organizzazioni europee. Ciò aumenta lo scontento degli Europei. Con questa sentenza avete seppellito l'autorità della Corte Europea dei Diritti umani. Con ragione, nel contesto di ogni singola nazione, si farà di tutto per evitare le conseguenze di tale sentenza.

Contro la vostra dimenticanza storica, pretendiamo una sentenza libera da ideologie che difenda questo simbolo prezioso dell'Europa, da cui sono storicamente scaturiti i Diritti umani. Abbiamo speranza che l'Alta Corte avrà l'occasione per rivedere la sentenza.

Giunta direttivo della Associazione "Edith Stein" della Germania:

Dr. Catarina Seifert, Presidente, Freiburg

Prof. Dr. Hanna-barbaro Gerl-Falkovitz, Vicepresidente, Dresden,

Dr. Beate Beckmann-Zöller, Oberhaching,

Dr. Ulrich Dobhan, München,

Pr. Dr. Andreas Uwe Müller, Freiburg, Svizzera,

Félix Schandl, OCarm., Springiersbach,

Adiscigli Stork, Bretten,

Il presidente del Consiglio Scientifico dell'Associazione "Edith Stein" della Germania:

Dr. Monika Pankoke-Schenk, Moers